



INTELLIGENTE

ALLA

SAGRA di S. MICHELE

erra d'avventura fu il Piemonte per quella lieta brigata di artisti, letterati e studiosi che cinquant'anni or sono vagavano per la regione e scoprivano intelligente vestigia, monumenti e tesori dei secoli medioevali. Castelli affrescati e turrati ritrovavano, degni scenari di vicende alla Walter Scott; chiese romaniche e gotiche, da farci cantar dentro il coro dei Lombardi alla prima crociata; fortilizi e caseforti ferrigne, stemmi di pietra, cofani trecenteschi e codici miniati, suggestioni tutte atte a favorire l'incremento dei romanzi e dei drammi sulle Case di Savoia, di Challant, di Saluzzo e di Cuneo; spunti splendidi per poemi eroici, liriche e prose, opere di guerra, quadri di genere e drammi in versi. La simpatica brigata scoprì dunque i castelli valdostani e quelli del Canavese, Verrès e Pavone, Oglianico e

Ussel, il Priorato di Sant'orso e la Sacra di S. Michele, e sognò per tutti questi monumenti un restauro perfetto, che abolisse ogni traccia di vecchiezza, ogni segno di intemperanza, di trascuranza, di rovina e d'abbandono: sognò di comprimere a soffietto sei o sette secoli e di risuscitare un Medioevo fresco d'intonaci e odoroso di vernici.

Fu così che Vittorio Avondo acquistò il castello d'Issogne, lo restaurò lavorando di persona a ricolorire gli stinti affreschi, mentre il D'Andrade gli era consigliere sapiente e Giuseppe Giacosa lo aiutava... portandogli il secchiolino dei pennelli. Finita la nobile fatica, donò il castello allo Stato. Quel che l'Avondo aveva fatto per la parte pittorica, D'Andrade volle fare nel campo architettonico: e così acquistò e donò allo Stato il castello di Fénis, dopo di averlo restaurato a dovizia. Era la